

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestrale . . . 11
 id. trimestrale . . . 6
 id. mensile . . . 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestrale . . . 47
 id. trimestrale . . . 26
 Le associazioni non distinte si
 ricevono a nuovo.
 Una copia in tutto il regno
 a richiesta.

I manoscritti non si restitui-
 scono. — Lettere piene non
 si accettano se non per
 incarico.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga L. 1. — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crosologia — commenti — dichia-
 razioni — ragionamenti) cent. 10
 dopo la firma del giornale cent. 50
 — In quarta pagina cent. 25.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.

Le inserzioni di 8 e 4 e a pa-
 gina per l'italia e per l'estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annonci del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 10, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine

La persecuzione della Chiesa nel Chili sotto Balmaceda

Irreligione e tirannide vanno d'accordo.
 Il prete chileno Salvatore Donoso, governatore ecclesiastico di Valparaiso, in una sua lettera dà alcuni particolari sulle relazioni dell'ex presidente Balmaceda colla Chiesa, sebbene si dichiarasse l'amico di essa e si lagnasse col Santo Padre del clero chileno. Ne leviamo il brano più im-
 portante. Balmaceda « fu cattolico fervente fino ai ventisei anni. Allora cominciò ad impudersi e tutto arrivò a un tal grado d'indifferenza che sinse ogni pratica reli-
 giosa: confessione, messa, ecc. Ingolfato nella politica, assai il partito cattolico e la Chiesa come deputato; come ministro introdusse nel Chili le riforme sanatiche del matrimonio civile e dei cimiteri laici, e contribuì con tutta la sua influenza ad allontanare il nunzio del Papa monsignor Del Frate.

Giunto alla presidenza, trasformò la cappella del palazzo in alloggio per i suoi servi e tenne un solo cappellano ad honorem. Proclamata la dittatura, il clero, tranne due o tre curati, si dichiarò contro di lui. Allora venti preti vennero incaricati ed esiliati da Balmaceda; il sottoscritto fu il più crudelmente tormentato nelle carceri di Valparaiso, Santiago o la Concezione. Vi do questo solo particolare per dipingere la crudeltà raffinata del tiranno. Egli ordinò al tribunale di condannarmi a morte, e non fu obbedito! Veni condannato a dieci anni di reclusione. Per soddisfare i suoi istinti di vendetta, giunse ai miei carcerieri di non lasciarmi né dire, né sentire la messa. Quest'ordine iniquo fu strettamente eseguito durante i miei quattro mesi di carcere.

Per trasportarmi da una parte all'altra della Repubblica, e da una all'altra prigione, essendo stato in cinque di queste, mi si fece viaggiare sempre di notte, verso un'ora del mattino, e scegliendosi un tempo piovoso: non mi si dava letto e più di una volta fui costretto a dormire per terra. Tuttavia prigionieri civili furono più tormentati di me. Gli uni furono bastonati, gli altri soffrirono i più orribili supplizi, loro inflitti perché palesassero segreti, che mai non divulgavano. Al sig. José Maria Barabona furono strappate le unghie dalle mani. Ebbe inoltre duecento colpi di bastone.

« Negli ultimi giorni della spaventosa e nefasta dittatura, tre Padri francesi di Piepus vennero duppemente imprigionati,

quindi esiliati. Quale era il loro delitto? Avevano praticato l'ospitalità, dando asilo nel loro convento a signori del Chili ricercati dal dittatore. Un uomo che compie tutti questi atti, che fece fucilare dozzine di persone politiche, può egli esser cattolico? A mio avviso, quest'uomo aveva perduto la fede, la morale, l'onore politico e quanto costituisce l'uomo erede.

Un sacerdote fra i socialisti

I giornali tedeschi narrano che un giovane prete tedesco, il rev. Goehre, ha avuto l'idea originale di trasvestirsi da operaio, e di entrare come tale in una fabbrica di Chemnitz in Sassonia, per studiare d'avvicino i costumi, le tendenze ed i bisogni della popolazione operaia.

Il Goehre ha ora pubblicato le sue impressioni con questo titolo: *Drei Monate Fabrikarbeiter* (Operaio di fabbrica durante tre mesi). Il libro ha ottenuto in Germania un successo enorme.

Si sa che la Sassonia è il focolare del socialismo; a Chemnitz, per esempio, il numero dei voti ottenuti dal candidato socialista che nel 1881 era di 10.000, nel 1887 era salito a 15.000 e nel 1890 a 24.000. Il rev. Goehre si trovava dunque a suo agio per studiare l'organizzazione dei socialisti.

Egli constata che fra essi non vi è più del 4 per cento che abbia un chiaro concetto delle dottrine materialiste, irreligiose e repubblicane degli agitatori, che la massa non ha che idee vaghe e confuse su tutto questo, e rispetta, ancora, il Re di Sassonia e l'imperatore di Germania, pur dicendo che le loro buone intenzioni sono paralizzate da coloro che li circondano, ma che le questioni del salario, della durata del lavoro, del miglioramento delle loro sorti in una parola sono da essi studiate con vivissimo interesse.

Il progresso della fede nell'Abissinia

(Continuazione e fine vedi numeri antec.)

Qui la scena cambia affatto di aspetto. Il silenzio si ristabilisce; un pio raccoglimento regna nell'assemblea composta di almeno cinquecento persone di ogni rito, di tutte le sette. S'indovina che il sentimento religioso aleggia su quelle teste.

La benedizione comincia secondo il rito latino. Noi non recitiamo le preghiere, noi le cantiamo, e la gioia interna che rallegra le nostre anime dà alla nostra voce se non l'incanto e la giustezza, almeno un'estensione che è ripetuta dall'eco dei monti.

Se Sachka lavorava con tanta abilità (con quanta ostinazione per prendere la sua rivincita contro la polizia, Baranof, il formidabile poliziotto, da tanto suo non cercava che a prendere la sua contro quello stesso Sachka che, una prima volta, gli era sfuggito dalle mani).

Qualche particolare letto nei giornali, le relazioni degli agenti mandati sul teatro del delitto del 2 dicembre; la somiglianza dello scavo fatto con quello per il furto alla Banca, persuadevano Baranof che il preteso Fedor non doveva né poteva essere altro che il famoso capo delle talpe e, in questo convincimento si offerse alla terza sezione per tentare di scoprire i rei.

I suoi capi lo conoscevano per avere spesso messo a prova la sua capacità; perciò il chiesto permesso gli venne tosto agevolmente accordato.

Sua prima cura, giungendo a Mosca, fu quella di farsi condurre alla casa isolata, di misurarvi scrupolosamente il foro cagionato dall'esplosione, di ragunare i frammenti del vaso nel quale era stata chiusa la nitro-glicerina, di insinuare nel cunicolo ove raccolse qualche pezzo di filo elettrico,

quanto è dolce il Buon Dio! Com'è amabile! Come egli sa incoraggiarci, aiutarci! come egli sa far sentire ed intendere la sua adorabile presenza!

La benedizione si continua o si termina accompagnata da salve ripetute di Remington e di Vetterli ai quali uniscono le loro voci potenti alcuni vecchi moschetti a pietra.

Introducemmo allora nella piccola Chiesa tante persone quanto lo permetteva l'esiguità delle sue dimensioni. Ne contiamo un po' più di cento. Gli altri rimasti fuori formavano tutt'attorno una corona viva ed animata.

Uno dei nostri giovani missionari, prese allora la parola e loro disse in sostanza che la Chiesa, ch'essi avevano innalzato sulla terra doveva sollevare i loro sguardi verso la Chiesa del Cielo, e che dopo di aver costruito un tempio al Signore, un tempio materiale, essi dovevano fabbricargliene uno spirituale coll'adempimento dei loro doveri di buoni cattolici.

In quell'istante un vecchio dell'Assemblea si alzò e con voce timida: « Padre » disse egli.

Gli fu interrotta la parola, eravamo nel luogo santo: non potevamo procedere come in luogo profano.

Quel bravo uomo voleva domandarci una Chiesa anche per suo villaggio. Ahimè! questo non dipende interamente da noi.

La benedizione episcopale chiuse questa prima parte della cerimonia.

Tosto cominciarono i canti per la messa solenne nel rito etiopico. A questa messa si comunicarono tutti gli uomini e tutte le donne del nuovo villaggio. Ballempio! Ah! Se tutte le popolazioni potessero seguirlo! Quale splendido pensiero, qual sentimento elevato è mai quello di consecrare così i principi di una fondazione con questo grande atto di fede e di amore, ricevendo la divina Eucaristia.

La piccola Chiesa è consecrata a San Giorgio. I nostri abissini sono un po' battaglieri; dunde la lor grande divozione per S. Michele e S. Giorgio. Peccato ch'essi non conoscano S. Maurizio, S. Martino! essi loro innalzerebbero tosto degli altari.

Un missionario, veterano, fece il ringraziamento ad alta voce, e non permise ai fedeli di separarsi senza aver spazzato, una volta ancora, il pane della parola divina.

La nostra giornata era terminata. Noi lasciammo i nostri cattolici nella loro gioia. Le feste e le allegrie dovevano continuarsi nel corso del giorno. La tavola stava per essere servita in permanenza fino alla sera per trattare largamente i numerosi visitatori che per un raggio di dieci chilometri affluivano e si succedevano di ora in ora

come pure tutti gli altri oggetti che potè trovarvi per quanto da poco potessero parere.

Visitò poscia la casa, la tettoia, la cantina, sfondò i muri, smosse la terra accumulata nella cucina, frugò nelle stanze ed ebbe la bella sorte di trovare, in una di queste, la macchina elettrica, probabilmente dimenticata dal suo proprietario, nella precipitosa fuga.

Quando, sul far della notte, rientrò a Pietroburgo portando seco la sua raccolta, egli aveva argomento di cambiare in certezza i sospetti.

Il domani non fu meno proficuamente impiegato ad interrogare i muratori che avevano scavato il pozzo e che, per questo motivo, quantunque affatto innocenti, aspettavano in carcere il loro processo.

Al ritratto che gli fecero dell'ingegnere, che gli aveva fatto lavorare, Baranof non dubitò più di essere sulla vera pista.

Secondo gli operai, quel Fedor portava lunghi capelli neri, baffi e barba folta, zoppicava ed aveva una spalla più alta che l'altra, parlava il russo con accento inglese, il suo colorito era pallido.

Mentre l'uno e l'altro muratore ripeteva

per portare i loro voti, le loro felicitazioni ed un appetito alla prova dei cibi i più indigesti.

Le capre, le gallette di dura, l'idromele sparivano inghiottiti da stomaci senza fondo; i flauti, i tamburi, le trombe univano alle grida di gioia i loro accordi dissonanti.

Partimmo adunque, benedicendo il Signore e portando con noi il ricordo di una festa i cui risultati saranno fruttuosi. Il seme è gettato. Dio lo benedica ed i frutti vengano abbondanti!

I MARIA

(Dal Corriere d'Italia)

Una delle popolazioni meno conosciute della Colonia Eritrea è quella dei Maria. Da secoli sono separati dal resto del mondo da burroni profondi, da asperità di suolo.

Il loro territorio è limitato ad Oriente dal fiume Anseba, ad Occidente dalla pianura del fiume Barca, a settentrione dai due torrenti Tehit, l'uno affluente dell'Anseba, l'altro del Dazra, dal Gabel Teade pure affluente del Dazra e dall'Harum; a mezzogiorno dal torrente chiamato Oarchir nell'alta valle, l'accone e Mahaber nella media o Sciabar nella bassa valle.

Il paese molto fertile si compone di parecchi pianori che sono la continuazione delle prealpi abissine tra l'Anseba e il Barca, elevati dai 1600 ai 1700 metri, compresi cioè nelle condizioni climatiche migliori.

La vegetazione specialmente dopo la stagione delle piogge, che è regolarissima, è molto rigogliosa. Ma ora i poveri Maria, ridotti agli estremi dalle molte razzie dei Dervisci che salivano dal Barca, non coltivano generalmente che duna sui pianori di liehi, di Era, di Erola e la Rora Ha, come pure nella bella conca della Dazra. Per la grande scarsità di buoi, sono spesso costretti ad aggiogare asini, muli e persino ad adoperare persona.

Ma una volta più numerosi, più forti, più arditi, scendevano per le circostanti pendici, massime verso il Barca, e seminavano parecchie qualità di grani, facendo in pari tempo prosperare numerosi armenti.

Tempo fa i terreni non coltivati dai Maria erano ceduti in affitto a coltivatori delle altre tribù. Chi desiderava coltivare un campo, ne faceva richiesta al capo tribù, il quale prendeva i necessari accordi col proprietario del terreno. Il coltivatore doveva poi pagare un tributo tanto al proprietario del terreno come al capo.

Nei Maria Rossi ed in parte nei Maria

ciò con evidente sincerità, Baranof guardava attentamente una piccola fotografia nel suo portafoglio o prendeva delle note.

« Ebbene! fece egli volgendosi a un agente che assisteva all'interrogatorio, che ne pensi ora? »

« Certamente, rispose egli, non può essere lo stesso. »

« Lo credi, rispose Baranof sorridendo. Segui su questo ritratto i particolari che ho raccolto: e prendendo il suo taccuino lesse: Capelli corti e biondi, nè barba, nè baffi, corporatura elegante, pelle bianca, colorito incarnato. »

« Ma gli operai hanno detto tutto l'opposto. »

« Naturalmente, riprese il poliziotto; comprendi che Sachka è troppo abile per non essersi camuffato; ora per camuffarsi, ci vuole parere l'opposto di quello che è, dunque per seguire la vera orma, dobbiamo pensare il contrario di quanto dicono questi imbecilli; è chiara come il sole. »

« E' chiara, ripeté l'agente meravigliato. »

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
 (Vedi avviso in quarta pagina)

LA NIHILISTA

« Voi conoscete già l'attentato di ieri. Dio mi salvò insieme a tutti coloro che con me venivano a Mosca. La Provvidenza che veglia sulla Russia non mi ha abbandonato. Ma è d'uopo estirpare lo spirito rivoluzionario. Perciò, mi rivolgo ai parenti che conducono i loro figli nella via della verità, per farne uomini utili, veri cittadini russi e non scellerati. »

Qualche ora dopo, i tre assassini, rifugiati in un'isola solitaria, d'onde speravano poter fuggire durante la notte, dovettero ascoltare le campane delle trecento chiese di Mosca, celebrare con allegro scampanio, la gioia universale cagionata dall'insuccesso di quel delittuoso tentativo, e la sera, quando tremanti fuggivano avvolti di tenebre, poterono vedere sull'orizzonte lo splendore dell'illuminazione spontanea fatta dai veri russi in onore di Alessandro II loro amatissimo sovrano.

Neri (negli Ad Giancarà) si pagava dai 2 ai 4 talleri per affitto del campo; al capo spettava un regalo di darsi la proporzione del raccolto; nella annata abbondante era del carico di un toro, cioè due grossi sacchi, per ogni pino coltivato.

Nei rimanenti Maria Neri si pagava solamente il capo in proporzione di un sacco per campo coltivato.

Mercé la siccità data da oltre un anno ai nostri possedimenti, ora le coltivazioni si estendono e si ha probabilità quest'anno di avere un ottimo raccolto da fornirne le piazze di Keren.

L'anno scorso il raccolto fu tanto abbondante che i Maria, mancando di otri e di sacchi per conservare la dars, agli asceri nostri cedevano tanta dars da riempire un sacco, pur di averne due, talvolta anche uno vuoto.

I Maria sono stati visitati da pochissimi viaggiatori: primo il Munzinger, il Colombe di questa zona dell'Africa; poi dal nostro residente, il tenente Miani, che con tanta pena e con molta diligenza ha saputo tracciare una carta dimostrativa della regione.

Nell'inverno scorso, per ragioni politiche e militari, i Maria furono visitati dal colonnello Barattieri, allora comandante della zona di Keren, il quale con alcuni altri ufficiali, sul suo Dabra Bat (Monte Onveroso), la cui cima s'adorna a 1820 metri sul livello del mare.

Il Dabra Bat trovavasi alle sorgenti dei torrenti Lamer e Leggò, allineati dell'Hombul, e domina tutta la regione dei Maria. A settentrione si ha lo spaccato della Rora Hi, che si spinge contro la Darsa col Monte grande di Bile, ad occidente si stende la immensa pianura del Birca solcata dal torrente Hombul ed Hidendendé; a mezzogiorno l'altipiano di Era e più in basso il massiccio del Dabra sat, ad oriente il Cadnet e più lontano il piano di Rebi.

La reale Commissione d'inchiesta visitò pure due fra i pianori più celebrati dei Maria e ne riportò la più soddisfacente impressione.

Il paese è ripartito fra le due famiglie Maria Rossi e dei Maria Neri, i primi ad oriente gli altri ad occidente.

I Maria si dicono d'origine araba o discendenti di Abu Gabel zio e nemico del profeta; però gli ultimi studi provano ad evidenza che i Maria sono fratelli dei Mensa e che gli uni e gli altri provengono dall'Abissinia.

Benché musulmani molto zelanti, hanno però conservato qualche traccia della religione cristiana, ed sarebbe ora molto difficile di farli abitare dall'islamismo.

Parlano tutti il tigre.

Si dedicano in generale alla pastorizia ed all'agricoltura. Il poco commercio vi è esercitato dal Dohno (negoziante di Archio) assai diminuito dopo l'occupazione italiana di Massaua.

Nei Maria Rossi si coltiva, in grande quantità dars, orzo, grano *nihue* (specie di miglio buono a far pane), *bultuc* (miglio dalla spiga un po' più grossa) e tabacco; nei Maria Neri si coltiva solo la dars ed il *bultuc*.

Sugli altipiani vi sono pochi alberi, mentre nel fondo delle valli crescono grossi e rigogliosi. L'ebano, che si trova in abbondanza sulle colline, il tamarindo, il dars, l'hir, il chesserà, l'agaba ecc., fornirebbe eccellente legname per tavole e travi da costruzione.

Capo dei Maria Neri è Abi-el Kadet, Sciun, dei Maria Rossi è Duffia Ber.

La lettera del Papa all'Arcivescovo d'Aix

Ecco il testo della lettera, già segnalata dal nostro corrispondente, che il S. Padre, ha indirizzato a Monsignor Gouthas Soulard, Arcivescovo d'Aix, citato a comparire il 24 novembre alla Corte d'Appello di Parigi per la coraggiosa risposta fatta dall'illustre Prelato alla nota circolare del Ministro Fallières.

LEONE PAPA XIII

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

Fu con gratitudine e grande gioia che Noi abbiamo accolti i sentimenti espressi nella lettera che Ci avete diretta dopo il vostro ritorno da Roma. Certamente durante il vostro recente soggiorno nella Città eterna, mentre tante consolazioni ci erano arretrate dalla affezione e dalla pietà ammirabile d'una sì grande moltitudine, non presentavamo affetti le angosce che lo stato stavano per apportarci impreveduti incidenti.

E' ben triste, come avete compresi, di aver a soffrirle o piacere a Dio che queste non ci presagissero qualche cosa di ancor più triste. Non possiamo infatti esimerci dal temere cose peggiori ancora, vedendo che si lascia tanta impunità e tanta licenza agli insulti del Romano Pontefice. Infatti, al primo pretesto, hanno rotto ogni freno all'ira e subito la città dappertutto risuonava di grida selvaggio. Il furore, di cui erano presi, scoppiò in maestà di un angustissimo tempio fu violata, il Pontefice esultò di amari, feroci insulti, il nome cattolico ricoperto di ingiurie.

Gli oltraggi ed anche le vie di fatto si sono moltiplicate contro un gran numero dei pellegrini che non possono ottenere protezione né dalle leggi dell'ospitalità, né dalla loro innocenza e davvero furono trattati come si trattano quei nemici, uomini la cui pietà soltanto e devozione alla Santa Sede avevano condotto a Roma.

Dopo questi attentati, che hanno arrecato una grave macchia all'antica reputazione di distinzione e d'urbanità italiana, risulta evidente che l'odio dei Nostri avversari si fa grande di giorno in giorno e malgrado gli artifici ipocriti di cui si servono vedendosi sempre più manifesti i tristi progetti che si tramano contro Noi e contro la Santa Sede.

Voi, venerabile fratello, continuerete con tutta le forze vostre a combattere con Noi per la Chiesa.

Riguardo a coloro che, sotto la vostra condotta e sotto gli auspici vostri, erano venuti verso di Noi a Roma, congiunti dalla loro pietà, voi loro parteciperete i nostri paterni sentimenti e quel pegno delle grazie divine. Noi affettuosamente impartiamo a voi, Venerabile fratello, e ad essi, come pure al vostro clero ed al popolo vostro l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, a San Pietro, il 19 ottobre dell'anno 1891, quattordicesimo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bussana, 25 ottobre.

Di questi giorni avemmo una visita importantissima e fu quella di una Eccellenza il Presidente della Camera, Comm. Biancheri, del Profeto e Sotto-prefetto della Provincia, del nostro Deputato on. Massabò, i quali unitamente ad altri ragguardevoli personaggi si recarono a vedere la nuova Bussana che andiamo costruendo. I tanti e tanti lavori già terminati e quelli che iniziati appena lasciano già vedere abbastanza il bello effetto che produrranno appena finiti essi pure.

Nella loro bontà non badarono a fermarsi tutto il giorno per di vedere ogni cosa e ci essere informati di tutto.

Rimassero sorpresi all'indire gli sforzi fatti e le spese ingentissime occorse per condurre l'acqua necessaria al nuovo paese. Piacque moltissimo la località scelta che è veramente incantevole, la disposizione delle piazze, delle strade, la casa comunale, le scuole e segretamente piacque il modo con cui furono costruiti le case ove abita di già un buon terzo della popolazione.

Dove poi si fermarono di preferenza si fu nell'esaminare i lavori della nuova Chiesa che prima in tutta la Liguria sorge sacra al Cuore SS. di Gesù, la quale essendo stata coperta proprio di questi giorni si presenta grave e maestosa, e pare decisamente una madre amorosa in mezzo a tutti i suoi cari figli.

Ne lodarono molto il disegno che disse loro ricchissimo e stupendo; lodarono il modo con cui fu eseguito, e soprattutto piacque il grande colonnato che si posa sul primo cornicione e fa capo al secondo, e girando per tutta la chiesa produce un effetto sorprendente e dà una intonazione a tutto il disegno in modo che nel mentre si vede una Chiesa del tutto originale, l'occhio è appagato in tutto e per tutto ed il cuore rimane entusiasmato dinanzi ad un tale lavoro che a giudizio di tutte le persone dell'arte, e sono già moltissime che vennero a vederla, è riuscito perfettamente ed in modo che non si poteva desiderare migliore. I sopradetti signori nel dipartirsi da Bussana furono acclamati e benedetti dall'intera popolazione che ricorderà sempre riconoscente l'interesse che hanno mostrato per nostro benessere e per la nostra grande sventura.

Il processo per tumulti del 1 maggio a Roma

Roma, 26 ottobre.

Oggi è cominciata l'audizione dei testimoni. Una grande folla assiste all'audienza. L'ispettore Marchionni narra che prima dell'opinione tenuto il 1 maggio a S. Croce

si concertò con la commissione allo scopo di evitare disordini. Quando il Palla invitò la folla alla ribellione immediata, ordinò lo scioglimento del Comizio. Nacque allora un grande tafferuglio. Si spararono delle revolverate, e si alzarono i pugnali. Fu strappata la tromba al trombettiere che dava gli squilli.

Allora fu caricata la folla, e si spazzò la piazza. I rivoltosi ritirandosi gettavano sassi contro la truppa e le guardie.

Ignora che si siano commesse violenze contro gli arrestati da parte degli agenti. Narra che assisté a tutti i comizi precedenti al primo maggio.

Dapprima questi comizi erano diretti dai socialisti lapalitari, poi se ne impadronirono gli anarchici. Dice che il discorso di Cipriani produsse un grande acclamamento e per il modo con cui fu pronunciato, e per la figura stessa dell'oratore. (Cipriani sorride). Il presidente domanda al teste: Chi sparò la prima revolverata?

Teste: Lo ignoro.

Presidente: Qualche agente?

Teste: No certo (rumori)... Quanto affermo è la verità. Non mi lascierò violentare da alcuno (fischii, urli del pubblico, e degli imputati).

Il presidente rivolto agli accusati dice: «Badate i rispetti e feci rispettare la legge in vostro favore, intendo ora che la rispettate anche voi».

Cipriani dice: Secondo il Marchionni gli anarchici circondarono il palco violentemente, e cominciarono il fuoco. Ciò è falso.

Presidente: Lei può far fare della domanda, ma non dagli apprezzamenti.

Cipriani: Se non vuole che parli tacendo, perché, già lo dissi, non sono qui per difendermi.

Marchionni dice che crede vi fosse stato concerto tra gli anarchici per provocare disordini. Essendogli osservato che in un altro processo aveva negato questo accordo risponde: trattavasi allora di altri imputati.

Il delegato Graziosi dice che aveva incaricato di prendere gli appunti dei discorsi. Ripete la deposizione di Marchionni. Gli parve che Cipriani volesse constatare con le sue parole che quel giorno gli operai non erano preparati ad agire. Assicura che il primo colpo di revolver venne dalla parte del palco.

Andrés colonnello dei bersaglieri narra le misure militari prese. Dice che da una casa cadde un vaso il quale gli rasentò il corpo. Ordinò ad alcuni tiratori di prendere di mira chi gettava roba dai terrazzi contro i soldati. Alcune fucilate fecero cessare subito il getto. Ciò ottenuto, e chiusi i portoni dove s'erano rifugiati i rivoltosi, la mia parte — dice il colonnello — finì.

Bozzi capitano di cavalleria fece cinque cariche per via. Dice che i colpi dei rivoltosi erano diretti specialmente contro lui. «Volevano ammazzarmi!» esclama (rumori).

Teste: Si volevano ammazzarmi. Rimasto solo fui circondato dai rivoltosi che gridavano: ammazza, ammazza. Mi spararono contro tre revolverate.

Costa maggiore di fanteria narra che impedì ai soldati di eseguire l'ordine di far fuoco.

Bottini maggiore dei carabinieri dice che rimase a Santa Croce fino dopo mezzanotte cioè fino quando si sgombrarono le case invase dai tumultuanti.

Si assicura che la Corte di Cassazione avrebbe deciso che le associazioni di anarchici, internazionalisti e simili, cadano sotto il disposto dell'articolo 248 c. p. e che nei giudizi promossi contro i loro affiliati sia competente il Tribunale e non la Corte d'Assise.

ITALIA

Alessandria. — La scomparsa di un deputato. — Telegrafasi da Alessandria: La città è vivamente impressionata dalla scomparsa del deputato Bibbio, del quale manca qualsiasi notizia da vari giorni.

Da alcuni atti iniziati dall'autorità giudiziaria, si arguisce che non tale scomparsa possa collegarsi a disastri finanziari.

Napoli. — Disgrazia sul lavoro. — Ieri avvenne una grave disgrazia in piazza della Ferrovie.

Sette muratori lavoravano sulla impalcatura di un palazzo in costruzione, quando si ruppe una trave.

Quattro operai precipitarono e uno rimase morto. Gli altri tre sono feriti gravemente. L'Autorità giudiziaria ha spedito mandato di cattura contro gli appaltatori che si sono resi latitanti.

Ravenna. — Pel grave fatto in Provincia. — Nel fatto di ieri (vedi Città di ieri) tra sono morti e otto feriti. Quasi si trattava di un spargimento di Ravenna. Tre di essi sono dichiarati in stato di arresto. Quattro feriti versano in condizioni gravissime.

A Piacenza furono operati 17 arresti. Gli arrestati furono condotti nel pomeriggio alle carceri di Ravenna. Gli altri arresti si faranno questa notte.

L'Autorità procede prontamente, energicamente.

ESTERO

Austria-Ungheria. — La scomparsa dell'influenza. — S'è già annunciato che

in Galizia (Austria) era ricomparsa l'influenza, importata, pare, dalla Polonia russa. Ora, stando ad un dispaccio da Vienna al *New York Herald*, l'influenza sarebbe arrivata in questa capitale, dove una delle prime vittime è stata la signora *Hohenfels*, del *Burg-Theater*.

S'annuncia che a Vienna vi sono già centinaia di casi e migliaia a Leopold e in altre città di Galizia, benché, fortunatamente, nessun caso sia di carattere violento.

Venezia. — Contro gli ebrei. — La *Koel-nische Zeitung* ha da Pietroburgo:

«A Starodub, nel governo di Tschernigow, si permise agli ebrei di aprire le botteghe alla domenica».

«La plebe ortodossa le saccheggiò».

«Un ebreo, difendendo, percosse un ragazzo. Si sparse la voce che l'avesse ucciso. La plebe invase il ghetto; un negoziante ebreo sparò delle revolverate e ferì diversi. Ne seguì il saccheggio. La polizia fu impotente ad opporsi. Si è impedito ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati dai tumultuanti. Le esortazioni dei popoli restarono infruttuose».

I contadini dei dintorni accorsero e spalleggiarono la plebe. Tutto le case di proprietà degli ebrei furono distrutte».

Un telegramma da Pietroburgo alla *Tribuna* racconta:

«Nella città di Starodub il popolo trascorse a saccheggiare contro gli ebrei, perché questi aprirono i loro bazar di domenica. Un reggimento di cosacchi ristabilì l'ordine. Trenta ebrei rimasero uccisi e 550 feriti. Un migliaio perdo ogni settimana».

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Alessio, 26 ottobre 1891.

Il Tiglio di Alessio

S'abba bello e maestoso un tiglio sulla piazza Romana di Alessio: conta circa 2 secoli, è alto approssimativamente m. 22 e grosso alla base m. 6. Il tronco occupa di tale altezza m. 4,50 e s'è dritto a guisa di gigantesca colonna, dividendosi poi in 6 grandissimi rami quasi grandi piume. Questi rami lateralmente dai muri che fiancheggiavano la piazza, seguono in generale una direzione obliqua tendente alla perpendicolare e si suddividono alla loro volta in altri moltissimi rami che sovrastano di tanto le sottoposte case e che nel loro insieme pigliano le forme di un gran cono di 7 m. di raggio.

In primavera vi spuntano in gran copia i fiori che spandono all'intorno un saporito aroma, e servono a preparare eccellenti decotti contro i raffreddori e le tosse. I passeri ed altri uccelli vi nidificano e le api attratto dall'odore, corrono a suggerne i fiori.

In certe stati il tiglio presenta un fenomeno singolare, rinnovando, dal basso in alto, la foglia che conserva fino a tardo autunno.

Nella calda stagione i terrazzani costumano alla festa, dopo la messa, starvi al rasoio a godersi il fresco discento sui propri interessi. Talora vi si accalano, succede un vivo battibecco che finisce in una scena comica.

La foglia del tiglio è così spessa e fitta che, se anche piove, vi si può stare sotto senza bagnarsi.

Frequenti venti scompigliano, disordinano e guastano la chioma del tiglio talvolta con spaventoso rumore.

Oltre a ciò la pianta mantiene umidità alle case circostanti.

Tuttavia non si può negare che essa non sia un ornamento alla piazza che è spaziosa.

Certo, se invece di un tiglio vi fosse un pero o un pascio ci sarebbe da guadagnare per gli annati della frutta. Io non so in che occasione fosse piantato e quali fatti ricordi; ma se bene che sulla medesima piazza v'erano altri tre tigli più grossi di questo e che formavano un triangolo, in cui il sopradetto rimaneva al centro.

Questi tigli furono abbattuti vent'anni fa per l'impianto della fabbrica della chiesa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 26 OTTOBRE 1891

Mare-Riva Castello-Alessio sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

	10 ore	12 ore	14 ore	16 ore	18 ore	20 ore	22 ore	24 ore
Temperatura	18	18	19	19	20	17	15	13
Umidità	75	75	75	75	75	75	75	75
Pressione	757	757	757	757	757	757	757	757
Velocità vento	10	10	10	10	10	10	10	10
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Bollettino astronomico

27 OTTOBRE 1891

	Sole	Luna
Orizzonte	11 50 47	11 50 47
Altezza	4 55	4 55
Declinazione	12 45 15	12 45 15

Per l'ebolo di S. Pietro

Viva il Papa! — D. Pietro Del Toso

Brigantaggio della penna

Obbe lenti alla setta tabacosa, due degli organi locali si sforzano a tutti i poteri di far comparire in lega coll'assassino del Cecuti a Salt, un proto. Osano perfino dichiarare che il proto di cui fanno il nome fu già deferito all'autorità giudiziaria e che questa si occupa a far indagini su di esso. Tutto è falso, pretta calunnia settaria. Nè il

prete fu deferito, né l'autorità hanno motivi d' preoccuparsi di lui. Due lettere anonime furono si mandate al procuratore del R. contro il buon prete, ma è troppo palese che esse vengono da villi calunniatori, i quali per maggiormente inporre si sono fatti corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Tribùli* i quali, con onesta tattica loro propria, promulgano l'infame calunnia.

È un vero brigantaggio della penna, e speriamo che il prete così vigliaccamente offeso non ritardi a presentare querela di diffamazione.

Avviso di concorso

La Deputazione Provinciale di Udine avvisa che a tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (pendente dal Legato Germano) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, o devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, né maggiore di dodici.
2. Presentare un certificato medico di sofferito vaiuolo e di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;
3. Presentare i documenti autentici per giustificare la legittimità e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

- a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;
- b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;
- c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicarsi all'opera sua a qualche prestazione;
- d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;
- e) L'orfana di padre;
- f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie, ed il cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o del corpo volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1,20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Alcune delle sette a Lione. Il Comitato consultivo italiano di Lione, nella sua ultima rassegna quindicinale, pubblica quanto segue:

«Sarebbe tempo sprecato a voler spiegare, con qualche argomento logico, l'attuale situazione di questo commercio. Quale ragionamento potrebbe infatti giustificare l'ostinato avvilimento dei prezzi, in presenza di un numero di transazioni piuttosto superiore che inferiore alla media ordinaria? Le lagnanze sono generali, non per la scarsità degli affari, ma per la impossibilità di condurre i prezzi ad un livello più in rapporto al costo della materia ed all'importanza del consumo.

Eppure le cifre mostrano che le condizioni del commercio serico non furono peggiori di quanto lo furono in altre epoche, anche recenti.

Nello scorso settembre gli stabilimenti di stagionatura europei hanno condizionato circa cento mila chilogrammi di seta, più che nel mese corrispondente dell'anno passato. Questa maggior proporzione di consumo si è mantenuta durante tutta l'autunno. Si ebbe quasi un milione di chilogrammi di più, in nove mesi, in favore di quest'anno.

Queste cifre provano che c'è una corrente abbastanza sostenuta d'affari e che la seta venne impiegata in quantità per lo meno eguale a quella degli anni precedenti. Di più la moda, disgiunta dal *faux-entr'écote*, sembra voler favorire le stoffe più ricche, come proverebbe la maggior quantità di trame domandata dal consumo.

Ma produttori e detentori sembrano invasi da un panico incomprensibile, ed anziché cercare di difendersi, pare che ci trovino gusto a far capitolare sempre più i prezzi. Come giustamente osserva il *Mondeur des soies*, non c'è più che da sperare che un avvenimento improvviso, o l'eccesso medesimo del male provochi una reazione, della quale tutti approfitteranno, perfino e loro che devono forse rimproverarsi di avere, con vendite allo scoperto, provocato questo triste stato di cose.

Oranze fu ebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in nome di *Trani Lurpi*: Bastanzetti Donato I. I.

Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.0 di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Si vende al prezzo di cent. 50 la copia alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 1/2 il cav. E. Fournier darà la terza rappresentazione di *Presbiterato* di Eugenio Rostkowski. Ci sarà il debutto del sig. Eugenio Rostkowski equilibrista del teatro delle varietà di Vienna. Si avrà pure il postiglione americano di incontestabile successo, gli esercizi della velocimane inglese sig. Miss Lila.

Giovedì 29, rappresentazione d'addio con l'ipnotismo sopra animali viventi.

Teatro Nazionale

Questa sera la Marionettistica Compagnia Recardini darà la straordinaria rappresentazione:

La tortura di Faccanapa

Con ballo nuovo:

L'Incendio di Cartagine.

Giovedì ultima recita.

In Tribunale

Udienza del giorno 26 ottobre 1891.

Bradotti Antonio da Cividade detenuto per oltraggio, giorni 25 di reclusione.

Rozzio Domenico da Gemona per furto, mesi 8 giorni 12 di reclusione e multa L. 41.

Butuzzi Antonio sarto di Fagnaga, per appropriazione indebita, mesi 10 di reclusione.

Le otto ore

È rimarchevole che il primo Parlamento del mondo che ha voluto fissare per legge il *maximum* del lavoro giornaliero ad otto ore sia stato quello dell'Austria.

Un telegramma infatti da Sidney annunzia, che fu proposto alla Camera un emendamento portante appunto questa limitazione del lavoro della miniera.

Il capo del Gabinetto della Nuova Galles del Sud, signor Marion Parkes, domandò che tale emendamento fosse inviato alla commissione parlamentare: invece la Camera rigettò questa proposta.

In seguito a ciò il signor Parkes ha dato le sue dimissioni.

È da avvertirsi che questo signor Parkes è l'autore del progetto della Confederazione australiana, la quale però non correrà rischio alcuno, poiché i capi dell'opposizione hanno dichiarato che su questo punto sono con lui perfettamente d'accordo.

Vedremo che cosa avverrà in seguito: intanto questo problema delle otto ore provoca già delle crisi ministeriali.

Dono di milionario

Il signor Rockefeller, presidente della *Standard Oil Company* ha assegnato testò 10 milioni di dollari (80 milioni di lire) per la fondazione di una Università a Chicago!

Gloria!

Noi viviamo all'epoca del Reclame e se andiamo di questa via ben presto supereremo gli abitanti del nuovo mondo che fanno del Reclame in ogni tempo in ogni luogo in ogni occasione. Però se questi Reclame tendono a far conoscere alla povera umanità animata e sofferente le cure e gli studi di distinti sanitari e chimici nel preparare dei rimedi a guarirla noi soprattutto su questi dobbiamo fermare la nostra attenzione!

Orbene, io dopo esperimento l'amaro *Gloria* confezionato dal distinto farmacista signor Luigi Sauri direttore della Farmacia Alessi di fronte al Caffè della Nave vi posso dire che lo ho trovato molto proficuo quale tonico per lo stomaco.

Notate poi che questa bevanda è di un gusto gradito e di una mitissima spesa a preferenza di altri medicamenti di tal fatta.

BIBLIOGRAFIA

Musica per organo

Grazie al nostro bravo G. B. Polleri organista all'Immacolata, non è più da puro desiderio l'aver stampati gli accompagnamenti d'organo ai canti che si usano in chiesa.

Ritorna solo i maestri di musica che sapevano il fatto loro (insidiavano ad accompagnare convenientemente i canti sacri, quando per altro non cedevano alla facile tentazione di sovraccaricare l'accompagnamento di tante e tante note di scale, vibrate, trilli, quasi a dirlo col celebre Antegnati, avessero i grilli nella dita.

Ma la comune dei giovani che si accingevano ad accompagnare la messa, i vesperi e gli altri canti s'ingegnavano a trovar da sé gli accordi che poi eseguivano in modo contrario a tutte le buone regole musicali, o ricorrevano a qualche amico che loro prestasse una sudiccia cartina in cui una mano più abile a maneggiare la lesina che la penna avesse scritto un accompagnamento qualsiasi.

I più fortunati riuscivano a procurarsi il canto scritto sopra una linea in chiave di basso, sopra ciascuna nota del quale qualche vecchio maestro aveva posto i numeri da cui dovevano ricavare le note degli accordi.

Ma risultava costante di tutte queste manovre si era quello di bestemmie colle canne dell'organo, rovinare i bellissimi canti ecclesiastici, trascurare fuori del tutto sentieri i cantori, e far fuggire disgustati di chiesa coloro che non avevano la forza di far astensioni dall'organo per eccitare la loro direzione.

A volte si ricorreva ai negozianti di musica, ma essi non trovavano nel loro scaffali, se non la *Regola di P. Martini* o qualche raro accompagnamento che non si addiceva ai canti che si usano da noi.

Mosso a compassione di codesto stato di cose il M. Polleri pensò bene di scrivere un accompagnamento serio, corretto e di media difficoltà, e lo pubblicava presso Giandini e Standa, Torino.

Il titolo del suo lavoro è: *L'organista accompagnatore — Raccolta di canti sacri Riorganizzati con accompagnamento di Organo od Harmonium di G. B. Polleri organista della Chiesa dell'Immacolata in Genova.*

Il suo editore così si esprime nella Circolare che ha diramato:

«La pubblicazione che abbiamo l'onore di presentare è unica finora in Italia, e calma una lacuna generalmente lamentata, mentre soddisfa al bisogno generalmente sentito di richiamare l'attenzione divina alla paranza ed alla solennità del canto gregoriano, giusta le prescrizioni del Santo Padre » della Sacra Congregazione del Riti.

L'opera è divisa in due parti: *Officiatura del mattino e Officiatura della sera.* Su quella si trova l'*Asperges*, il *Vidi aquam*, le risposte alla Messa, i diversi *Benedictamus* ed *Ita Missa est*;

la Messa *Angelorum*, quella del VI tono, e la Messa per i defunti. Nell'altra si hanno i toni per i Santi, i *Cantici Magnificat e Benedictus*, il *Miserere*, gli Inni, le quattro Antifone Mariane, dodici differenti litanie, vari *Tantum ergo*, il *Vi adoro* e il *Dio sia benedetto* che in molte parti d'Italia si usa cantare.

Il costo è di lire 6 nette, però l'editore lo ribassa a L. 4,50 per coloro che si assoceranno prima del 31 corrente. L'opera uscirà in fascicoli che valranno la luce di quindici in quindici giorni a partire dal 1.0 gennaio 1892. L'edizione sarà in bittola ed elegante, e coll'ultimo fascicolo gli associati avranno fruttapizzo e copertina.

Per associarsi basta spedire un vaglia alla Ditta Giandini e Standa, Torino.

Diario Sacro

Mercoledì 28 ottobre — ss. Simone e Giuda ap.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 27 ottobre 1891

Foraggi e combustibili			
Fieno	la quintale fuori delle	da L.	3.50 a 3.85
Il nuovo			3.00 a 3.80
Il vecchio			5.15 a 5.60
Erba secca			3.20 a 3.30
Paglia da lettiera			2.50 a 2.55
Legna (fascine)			2.20 a 2.55
Carboni	la quintale		7.10 a 7.40
Il			6.00 a 6.15

Mercato del pollame			
Galline	al chillog.	da L.	1.10 a 1.20
Poll.			1.15 a 1.25
Anitre			1.10 a 1.15
d'India maschi			1.10 a 1.15
Femmine			0.70 a 0.85
Oche a peso vivo			

Sarro, formaggio e uova			
Buere (del monte)	al chillog.	da L.	1.50 a 2.00
del piano			1.50 a 1.85
in monte Montasio			1.50 a 1.55
Formaggio	al chillog.		1.30 a 1.35
Formelle fresche			1.40 a 1.50
Pasta			7.50 a 8.00
Uova	al cento		7.50 a 7.75

Mercato Granario			
Grano duro comune	all'ETL da L.	10.00 a 12.00	
giallo		12.50 a 13.15	
Semilibrato		12.40 a 13.00	
giallo chiaro		13.00 a 14.00	
Frumento		15.50 a 15.70	
Segale		8.40 a 8.50	
Lupini		29.50 a 30.00	
Orzo bristato		7.50 a 7.60	
Sorgo rosso		12.00 a 12.50	
Vaghioli (sigillati)		12.00 a 12.50	
del piano		8.00 a 12.00	
Castagne			

Frutta fresca			
Uva (americana)	al quintale da L.	2.00 a 2.50	
Uva (austriaca)		2.50 a 3.00	
Pera		2.00 a 2.50	
Spina		2.00 a 2.50	
Barolo		12.00 a 14.00	
comune		14.00 a 16.00	
Tegoline		12.00 a 14.00	
Fagiolini freschi		12.00 a 14.00	

Si avverte che si è sviluppata una malattia nelle oche o che oggi stesso fu operato il sequestro di tre di queste sulla piazza che erano morte di malattia. Il veterinario darà il suo giudizio.

ULTIME NOTIZIE

L'efficacia del Codice zanardelliano in materia di duello

Telegrafano da Roma, 25: Si assicura che alla riapertura della Camera il ministro di grazia e giustizia presenterà parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati per il reato di duello. Queste domande ascenderanno al bel numero di diciassette. Tra i processandi sarebbe compreso anche il generale Gandolfi, governatore dei nostri possedimenti africani. Però è da prevedersi che la Camera lascerà cadere le domande e le respingerà.

Le tariffe differenziali

Confermati l'applicazione della nuova tariffa generale e la creazione di un nuovo regime economico in conformità alla nota ufficiosa pubblicata iersera.

Si addiverà naturalmente *ipso facto* all'abolizione delle misure eccezionali come le tariffe differenziali che il governo aveva applicato a certe Potenze, come all'Italia.

Un bastimento italiano affondato

Un bastimento italiano a tre alberi si è affondato a Lalonde e Libo proveniente da Cipro carico di carubbe. La nave scuola dello Stato *Lacouronne* spedi una scialuppa con 15 uomini che fecero arenare il bastimento sopra un letto di sabbia.

Il Viceconsole italiano alle isole Hyeres fece raccogliere i naufraghi. La piccola nave *Carlino* della Società incagliò a Saint Tropez.

Fiumi in piena

Mantova, 26 — Il municipio fece calare delle parate di difesa sperimentale. Molte cantine adiacenti al rio sono inondate.

Ferrara, 26 — Il Po decrebbe, il tempo è buono. Si spera che sia scongiurato ogni pericolo.

Limoux, 25 — L'elevarsi delle acque dell'Adre ha provocato il crollo di parecchie costruzioni. Vi sono venti vittime, delle quali nove si trovano tuttora sotto le macerie. Vari ponti furono trasportati, i raccolti sono perduti, scene strazianti.

Londra, 26 — Le inondazioni causate dal Tamigi continuano. Le parti basse di Windsor sono invase dall'acqua.

Alla Camera francese

Ieri alla Camera si discusse il bilancio degli esteri.

Delafosse ricorda la partecipazione del Governo francese alle feste di Nizza. Non insisterà su ciò, poiché tale fatto è già lontano.

Delafosse cita le prime parole del discorso di Rouvier a Nizza. Ribot vorrà favorire di dieci se vi fu uno scambio di complimenti fra i Governi francese ed italiano perché i ministri italiani si astennero dal recarsi a Nizza.

Rouvier si trovò solo — aggiunge — a Nizza e non trovò nessuno a cui parlare. Il Governo italiano non rispose. La risposta la dette il 2 ottobre il popolo di Roma.

I francesi poterono essere insultati e maltrattati all'estero, senz'altro il governo sia intervenuto.

Delafosse conclude condannando il processo iniziato contro il vescovo di Aix.

Ribot, rispondendo all'interpellanza dichiara che il Governo non può accettare i suoi rimproveri. Egli sembra dimenticare che si trattava a Nizza non di una festa italiana ma di una festa francese, dove non erano che francesi. Se il Governo è intervenuto alle feste di Nizza fu per invito del Municipio di Nizza.

Trattavasi di feste in onore di un uomo, che fu onore d'Italia, ma nacque francese. Il Governo italiano fece dire che se avesse ricevuto dal francese l'invito di partecipare alle feste, vi si sarebbe recato.

La stessa sera delle feste il ministro francese ricevette dal ministro degli esteri italiano un dispaccio in cui si protesta l'amicizia dell'Italia.

Quanto al pellegrinaggio cattolico a Roma il Governo francese lascia piena libertà ai pellegrini. La proibizione diretta ai vescovi dal guardasigilli era legittima, ed il vescovo d'Aix ebbe torto di non rispettarla. Il Governo francese non ha da rammaricarsi della decisione presa.

Ribot constatava anche che l'*Osservatore Romano* e il Papa stesso riconobbero che la circolare Fallières ai Vescovi era giustificata dalle circostanze.

Nulla vi è negli atti del Governo, conclude Ribot, che meriti le amare censure fatte da Delafosse.

De Mun comincia protestando il suo patriottismo, e aggiunge di non avere avuto alcuna mira segreta andando a Roma.

Rimprovera il ministro di avere serbato silenzio sugli incidenti di Roma e di avere così diminuito il grande atto compiuto col ravvicinamento della Russia. Dovrebbe credere che si vogliono rinnovare le discordie col clero: se così è si stia in guardia.

Ribot risponde che il Governo italiano protestò la sua volontà di mantenere l'ordine; esprime il dispiacere per le manifestazioni del 2 ottobre ed agì contro i colpevoli. Il Governo francese non aveva che da prendere atto della sua dichiarazione, e così fece. Il governo francese non merita dunque affatto gli ingiusti rimproveri formulati da De Mun.

Il ministro Ribot, che rispose pure a varie altre interpellanze sulla politica estera francese, che hanno però un interesse molto relativo per l'Italia, conclude che l'impressione generale in Europa è che la pace sia più assicurata che alcuni mesi addietro e che tale risultato deve in parte al ravvicinamento fra la Russia e la Francia.

Nessuno si meraviglia di questo ravvicinamento che è la conseguenza della antica simpatia, della comunanza di interessi. Nessuno dubita — dice Ribot — che esso sia una nuova garanzia per la pace in Europa.

La Francia ha diritto di essere temuta per la sua energia nel rialzarsi, per le sue forze nel rifarsi all'indomani dei suoi disastri.

TELEGRAMMI

Londra 26 — Avvenne una collisione nella Bantica fra il vapore *Boston* di otto da Cardiff a Londra e il *Charlewood* che affondò uccidendo 16 uomini fra cui il capitano.

Lione 26 — Un treno di viaggiatori diretto da Lione a Grenoble, uscì dalle rotaie presso la stazione di Moirans.

Molti vagoni andarono rotti. Parlasì di parecchie vittime, non si sa se vi siano dei morti.

Costantinopoli 26 — Secondo notizie ufficiali, i ribelli dell'*Jemal* si sono sottomessi. L'ordine fu ristabilito.

Notizie di Borsa

27 Ottobre 1891
Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 91.80 a L. 91.90
id. 1 genn. 1892 — 89.63 a 89.73
id. austriaca in caris da F. 91.45 a F. 91.60
id. in arg. — 91.30 a 91.40
Finanzi effettivi da L. 219 — a L. 219.50
Borsonate austriache — 219 — a 219.50

Antonio Vittori agente responsabile

AVVISO

Antonio Taddaini detto il *Florentino* venditore di Libri vecchi in Mercatovecchio al N. 6 vicino alla farmacia Fabris, tiene un deposito di titoli classici, di prediche, panegirici, ascetici e tante altre opere sacre e profane, che vende a prezzo molto ridotto.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bislari — Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giuseppe Comessatti**.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterreci, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flessioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatola centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in **Nimis** presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASIOLI**.

AVVISO

Scatola di carta da lettera rigata contenente 50 fogli e 50 buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli cent. 60.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbo fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappe) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla **POLVERE ENANTICA** serve anche per il taglio dei vini napoletani, Siciliani delle Puglie ecc.

Dose per 50 litri L. 2.50; per 100 litri L. 4.



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'odegna corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.-, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** Via Torino, 13, Milano. In Venezia presso l'Agenzia **Longega, S. Salvatore, 4835**; da tutti i parrochieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. **MASON ENRICO** chinacchiere **PETROZZI PRAT** parrochieri — **FABRIS ANGELO** farmacista — **MINISINI FRANCESCO** mediatore.

Atto adizionali per pacco postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor **LUIGI BILLIANI** Farmacista. — In PONTEDRA dal sig. **CETTOLI ARSTODEMO**.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il fiasco cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impreggiabile per lucidare calzature, adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinghie, fodere nere delle scabbie, viasere del Kapi, zaini, sacchi da viaggio, fiammenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistato Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20; per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco, moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70; per 100 litri L. 3.

Dirigere le domande all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine. Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col *Proprium* della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Le-fèvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla tra-scura onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Revmo Clero e spetti. Fabbric-cherie a tutte le altre librerie uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 3.32.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni a secco, L. 4.45.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.0.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, ricca impressioni e taglio oro, L. 5.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 2.80 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 1.2 — Oleografie del formato 25 per 19, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Kinsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15. Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 2.20. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Ufficio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure Cent. 20 — leg. in 1/2 tela Cent. 35.

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.



84 pagine in 16, con più di 96 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cronologia rappresentativa.

„Sacro Choro di Maria“
L'Almanacco Italia, con tutti i vari, letterari, educativi ed artistici, ha illustrazioni ed incisioni nelle a colori, sono tutti con grande cura.

Il tutto illustrato con 96 incisioni in colori e 96 incisioni in bianco e nero.

Prezzo cent.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.